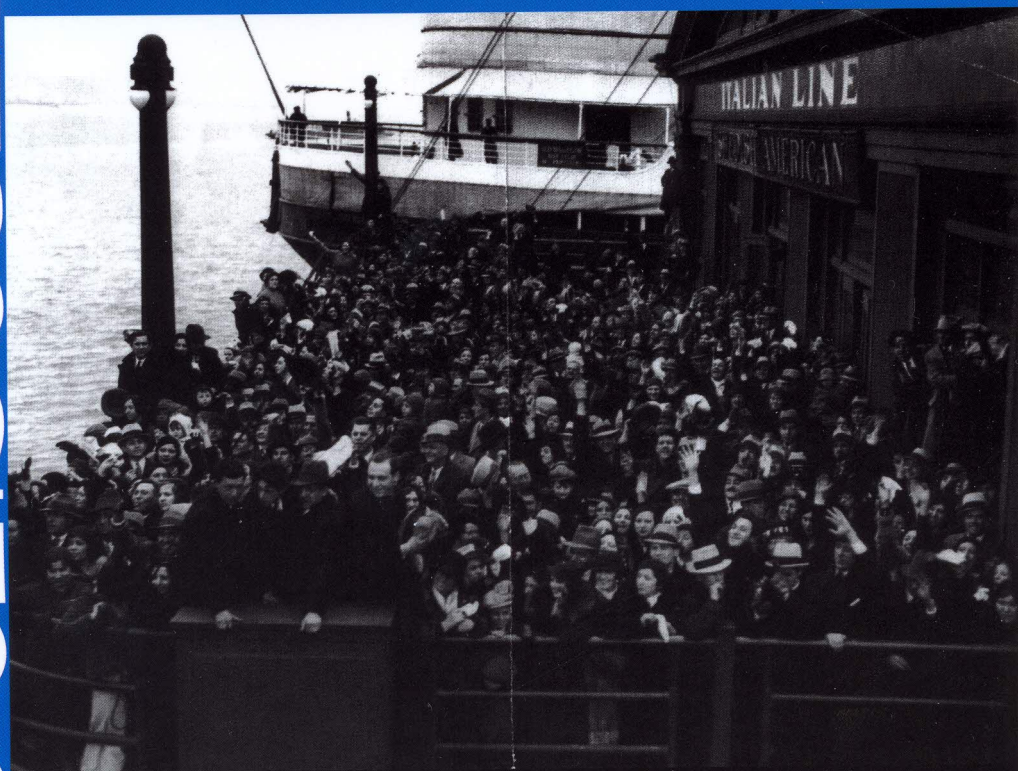


## Se affonda l'utopia...



O. Caldarella • A. Camilleri • G. Cavadi • S. Chetta • E. Chiavetta • P. Cuccia • G. Di Miceli  
N. Di Selafani • C. Fascella • D. Gambino • N. Grato • C. Greco • M. Inserra • G. Librino  
S. Lombino • R. Lopes • A. Marrone • A. Montante • D. Paternostro • M. A. Pirrone • M. Saija  
G. Savatteri • A. Scarpulla • F. Virga

# nuova busambra / 2

## Se affonda l'utopia...

### MIGRAZIONI

<b>Marco A. PIRRONE</b> Migrazioni in Sicilia	pag. 5
<b>Carmelo FASCELLA</b> Gli immigrati a Misilmeri	16
<b>Giuseppe DI MICELI</b> 1990, gli Shqiptarë	19
<b>Roberto LOPES</b> Il naufragio dell'Utopia	24
<b>Nicola GRATO</b> In Italia c'era il boom ma a Villafrati no	33
<b>Salvina CHETTA</b> La lingua passa il mare	40
<b>Dino PATERNOSTRO</b> Lombardi a Corleone	46
<b>Gaetano SAVATTERI</b> Intervista ad Andrea Camilleri	49
<b>Marcello SAIJA</b> Per il museo regionale dell'emigrazione siciliana	53
<b>Santo LOMBINO</b> Cinque storie migranti	56

### A TRATTI

<b>Carlo GRECO</b> in punta di matita	72
---------------------------------------	----

### A TU PER TU

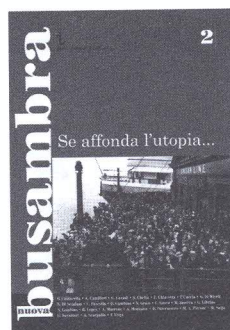
<b>Antonino SCARPULLA</b> Intervista ad Antonello Montante	77
---	----

### OPERETTE MORALI

<b>Orazio CALDARELLA</b> Cessate il fuoco	86
--	----

### REPRINT

<b>Francesco VIRGA</b> Palma di Montechiaro 1960 Interventi di Carlo Levi e Leonardo Sciascia	90
---	----



In copertina:  
In attesa degli arrivi.  
*Porto di New York,*  
*inizio '90.*  
*Archivio "Millestorie".*

Progetto grafico  
e impaginazione  
**Gianni Schillizzi**

### CURATORI

Arturo Anzelmo  
Alfredo Balletta  
Salvina Chetta  
Salvo Cuttitta  
Giuseppe Di Miceli  
Nicola Grato  
Santo Lombino  
Roberto Lopes  
Antonino Scarpulla  
Francesco Virga

**PER CHI PENSA ALLE CICALI**

**Gina LIBRINO**

102

**SAGGI**

**Antonino MARRONE**

A proposito delle regole del gioco

106

**SETACCIO**

**Carmela GALANTE COSTA**

Cu tia avissi avutu furtezza e casteddu

110

**Totò MAZZARA**

L'emigrante. Storie e storielle

112

**AA.VV**

Raccontare la vita, raccontare la migrazione

113

**AA.VV**

Passare il mare

114

**AA.VV**

Il viaggio

114

**Maria Sofia MESSANA**

Il Santo ufficio dell'Inquisizione - Sicilia 1500-1782

116

**Marie Reine TOE**

Il mio nome è Regina

117

**Rosario GIUÈ**

Ernesto Balducci - La parola di Dio nella storia

118

**Carmelo FUCARINO**

Stratigrafia del Comune di Prizzi come metafora della storia dell'Isola

121

**Vincenzo CONSOLO**

La mia isola è Las Vegas

122

**Stefano VILARDO**

A scuola con Sciascia

124

**Giuseppe ODDO**

Memoriale di un vecchio portabandiera

124

**Pippo BONANNO**

Bambole di zucchero

126

**COLLABORATORI**

Francesco Barna

Paola Bisulca

Antonino Brancato

Orazio Caldarella

Giampiero Corso

Giuseppe Crapisi

Provvidenza Cuccia

Giovanni Dioguardi

Carmelo Fascella

Giovanni Giardina

Rosario Giuè

Carlo Greco

Nino Greco

Valeria Sara Lo Bue

Antonio Macaluso

Irene Oliveri

Domenico Passantino

Cirus Rinaldi

Domenico Tubiolo

# Migrazioni in Sicilia

## Nuovi arrivi in provincia di Palermo

Marco A.  
Pirrone

La Sicilia, quale terra di approdo delle migrazioni mediterranee e internazionali, conosce una vicenda ormai quarantennale. Infatti, se si considerano anche le primissime fasi dei movimenti migratori, è a far data del terremoto del Belice del 1968 che l'isola diviene meta di immigrazione<sup>1</sup>. Successivamente a questa fase, notevoli furono i movimenti di piccoli gruppi di lavoratori stranieri reclutati nell'agricoltura specializzata in serre della provincia di Ragusa, oggi divenuti l'ossatura fondamentale di quel settore<sup>2</sup>. Nei

<sup>1</sup> Furono in particolare i settori dell'agricoltura e della pesca, rispettivamente nel trapanese e a Mazara del Vallo, che conobbero, all'indomani del terremoto, una notevole carenza di forza lavoro che portò al reclutamento di lavoratori nordafricani, specialmente tunisini. Per un approfondimento si vedano i seguenti volumi: V. Guarasi (a cura di), *Studio sulla presenza dei lavoratori stranieri in Sicilia*, Palermo, CRIS 1983; M. Giacomarra, *Immigrati e minoranze. Percorsi di integrazione in Sicilia*, Palermo, Edizioni La Zisa 1994; Caritas, *Immigrazione. Dossier statistico 2001*, Roma, Edizioni "Nuova Anterem" 2002; A. Cusumano, *Cittadini senza cittadinanza. Rapporto duemila sulla presenza degli stranieri a Mazara del Vallo*, Palermo, Cresm 2000.

<sup>2</sup> M. A. Pirrone, *Approdi e scogli. Le*

primissimi anni '70, si cominciano ad osservare ingressi di gruppi di donne di provenienza prima africana e poi asiatica, soprattutto donne filippine, le quali aprono "la catena migratoria orientale" e si inseriscono nel mercato del lavoro domestico, la cui domanda in Sicilia è ancora molto sostenuta, non solo nei grandi centri urbani.

Anche se la Sicilia ha per lo più svolto il ruolo di *ponte* per altre direttrici dei flussi migratori internazionali, sia regolari che irregolari, oggi l'isola conosce importanti e interessanti processi di insediamento e di stabilizzazione di popolazioni immigrate, oltre che una variegata tipologia di migrazioni riconducibili alle dinamiche della globalizzazione dell'economia, della cultura e delle reti sociali.

Se volessimo suddividere l'immigrazione in Sicilia in fasi, potremmo distinguere le seguenti:

1) dalla fine degli anni '60 fino alla metà degli anni '80 la forza

*migrazioni internazionali nel Mediterraneo*, Milano, Mimesis 2002 e *Migrazioni internazionali, globalizzazione e lavoro. Il caso della serricoltura ragusana*, Milano, ICEI 2003.

lavoro nordafricana “sostituisce”<sup>3</sup> quella siciliana emigrata al Nord o all'estero;

2) l'intero decennio '80 conosce gruppi di immigrati provenienti o dall'Africa subsahariana o dall'Asia, anche se in questa fase la Sicilia è prevalentemente terra di passaggio per altre direzioni;

3) dalla metà degli anni 90 ad oggi, come nel resto della penisola italiana, anche la Sicilia comincia ad essere meta di immigrati provenienti dall'Est europeo - soprattutto provenienti da Albania, Ucraina e Romania, con trend di presenza crescenti - e dalla Cina. È in questa fase che i processi di stabilizzazione degli immigrati diventano più intensi.

L'ultimo Dossier Statistico sull'immigrazione curato dalla Caritas<sup>4</sup> informa che alla fine del 2011 gli immigrati presenti in Si-

<sup>3</sup> “In questa fase la Sicilia, assetata di lavoro e di sviluppo, da una parte smista in Europa centinaia di migliaia di suoi giovani in cerca di nuove opportunità di lavoro e di vita e, dall'altra, diventa la Milano del Nord Africa, incorporando al suo interno questo nuovo meridione e legandolo strettamente all'Italia e all'Europa”, cfr. Caritas, *Immigrazione. Dossier statistico 2004*, Edizioni “Nuova Anterem”, Roma 2004, p. 457.

<sup>4</sup> Caritas, *Immigrazione. Dossier statistico 2012*, Edizioni IDOS, Roma 2012. In questo volume i dati sono aggiornati al 31 dicembre 2011. Di questa edizione del Dossier Caritas siamo entrati in possesso mentre si procedeva alla redazione finale del presente articolo, di conseguenza non abbiamo potuto svolgere su di esso una meditata riflessione. Nel resto dell'articolo si farà riferimento ai dati del Dossier Caritas, *Immigrazione. Dossier statistico 2011*, Edizioni IDOS, Roma 2011, i cui dati sono aggiornati all'1 gen-

naio 2011<sup>5</sup>, di questi oltre la metà (53%) sono donne, molto numerose nelle popolazioni provenienti dall'est Europa. L'incidenza dei migranti sul totale della popolazione, sia a livello regionale che nazionale è del 2,8%, come l'anno precedente su base regionale, mentre è in diminuzione su base nazionale (l'anno scorso era del 3,1%), fatto dovuto alla maggior crescita dell'immigrazione in altre regioni d'Italia. Ad ogni modo la presenza straniera in Sicilia resta piuttosto distante dalla media nazionale che corrisponde invece all'8,2%.

Per quanto riguarda la distribuzione della popolazione straniera su base provinciale, nel 2011 la provincia di Palermo si conferma la prima per presenza straniera, ma sono le province di Caltanissetta, Enna e Ragusa le province che hanno la crescita percentuale più consistente rispetto all'anno precedente.

Per quello che concerne l'inci-

naio 2011 e, come si vede dalla Tabella 1 nel testo, non si discostano molto dal Dossier Caritas 2012.

<sup>5</sup> L'ultimo dossier della Caritas propone una stima della presenza straniera comprendente anche coloro che, pur regolarmente soggiornanti, non hanno ancora eletto il proprio domicilio in un comune italiano e coloro che, essendo cittadini di un paese dell'Unione Europea non hanno bisogno di un permesso di soggiorno, correggendo così lacune fisiologiche nei dati Istat. Proprio per questi motivi in realtà, secondo la Caritas, nel caso siciliano la stima di 142.000 presenze può essere considerata sottodimensionata. Cfr., Caritas, *Immigrazione. Dossier statistico 2012*, op. cit., p. 429.

Tabella 1. Popolazione straniera residente nelle Province siciliane (1.1.2011)		
Province	Presenze straniere	Crescita in % rispetto all'anno precedente
Agrigento	10.755	+11,8%
Caltanissetta	5.893	+12,2%
Catania	25.908	+10,7%
Enna	2.874	+12,0%
Messina	23.550	+11,9%
Palermo	28.496	+11,7%
Ragusa	20.956	+13,4%
Siracusa	11.102	+8,7%
Trapani	12.370	+10,4%
Totale	141.904	
<b>Fonte: Dossier Caritas 2011</b>		

denza percentuale della popolazione straniera residente sulla popolazione totale nelle singole Province, Ragusa, con il 6,6%, e Messina, con il 3,6%, sono le Province con il più alto numero di immigrati rispetto al totale della popolazione<sup>6</sup>.

Per quello che riguarda le principali nazionalità presenti, quelle provenienti dall'Est Europa si confermano le più rappresentate, prima fra tutte la Romania, mentre Tunisia e Marocco, presenze storiche nel territorio siciliano, si confermano costanti e salde, seguite poi da Sri Lanka, Cina, Albania, Filippine e Bangladesh<sup>7</sup>.

Per ciò che concerne i motivi della presenza straniera in Sicilia, il lavoro resta il motivo principale della migrazioni verso l'isola. Le comunità più numerose, quelle di

origine africana (Tunisia, Marocco, e Mauritius), asiatica (Sri Lanka, Filippine, Cina Popolare e Bangladesh) ed esteropea (Albania, Romania e Polonia), sono tutte inserite, come vedremo, nel mercato del lavoro sia regolare che irregolare. Particolarmente significative appaiono, per ciò che concerne il lavoro in agricoltura, le presenze dei tunisini nella provincia di Ragusa, impiegati principalmente nel settore della serricoltura, e nel trapanese. Ma la presenza dei maghrebini è diffusamente distribuita in tutte le province, che si tratti del lavoro stagionale in agricoltura o continuativo. Si tenga presente che il lavoro agricolo è anche quello in cui sono più diffusi gli impieghi precari e anche irregolari<sup>8</sup>, soprattutto in alcune aree

<sup>8</sup> Sul lavoro dei migranti in agricoltura in Sicilia, con i suoi risvolti anche drammatici, si veda il rapporto a cura dell'OIM (Organizzazione internazionale per le migrazioni), *Stagione amara. Rapporto sul si-*

<sup>6</sup> Caritas, *Immigrazione. Dossier statistico 2011*, op. cit.

<sup>7</sup> *Ibidem*.



della Sicilia (parte del ragusano, trapanese, agrigentino e un po' ovunque laddove si tratti di lavori stagionali). Del resto il settore agricolo è l'unico a mostrare un segno positivo nel rapporto tra licenziamenti e assunzioni, a differenza di altri comparti produttivi dove si registra un segno negativo, nonostante il 2011 sia stato l'anno in cui le persone nate all'estero impegnate in rapporti di lavoro in Sicilia abbia superato le centomila unità<sup>9</sup>. Gli altri settori in cui l'impiego di forza lavoro straniera è notevolmente importante sono il lavoro domestico e il lavoro di cura, sostitutivo ormai del quasi assente sistema di Welfare. All'interno di questi settori un ruolo fondamentale è rappresentato dalle donne immigrate, soprattutto quelle provenienti dall'Est Europa, ed in particolare le donne rumene, sicuramente la presenza più numerosa. La Sicilia dunque, oltre a riconfermarsi come una delle mete

*stema di ingresso per lavoro stagionale e sulle condizioni dei migranti impiegati in agricoltura in Campania, Puglia e Sicilia, OIM, Dicembre 2010, scaricabile all'indirizzo internet: [unipd-centrodirittiumani.it/public/docs/RapportostagionaliOIM.pdf](http://unipd-centrodirittiumani.it/public/docs/RapportostagionaliOIM.pdf).*

privilegiate per le migrazioni provenienti dal Sud del mondo, anche se spesso con funzione di ponte verso il Nord, si riconferma, ormai da qualche anno, anche come meta della pressione migratoria dell'Est europeo, a dimostrazione del ruolo centrale della Sicilia nei processi economici e sociali dell'area euro-mediterranea.

Tra gli altri motivi che determinano le migrazioni verso l'isola vi sono poi i ricongiungimenti familiari, sempre più segno di processi di stabilizzazione della presenza immigrata, come testimoniano i quasi ventimila minori presenti nel territorio siciliano.

A questi si aggiungono anche ragioni di ordine socio-politico, infatti il numero di richiedenti asilo riconosciuti e di rifugiati, soprattutto per le vicende del Medio Oriente e delle cosiddette "primavere arabe", è cresciuto negli ultimi anni.

Significativa è poi l'imprenditorialità di alcune nazionalità presenti nel territorio, soprattutto nelle grandi città, nei comparti della ristorazione, del commercio e della comunicazione, soprattutto nordafricana, asiatica ed in particolare cinese.

Vediamo adesso un po' più nel dettaglio la situazione in alcuni comuni della provincia di Palermo, quelli che, in qualche modo, interessano di più il territorio in cui trova diffusione la rivista che ospita questo articolo.

Come si può osservare dalla ta-

<sup>9</sup> Caritas, *Immigrazione. Dossier statistico 2012*, op. cit., p. 432.

bella 2 la presenza di immigrati, nei comuni oggetto della nostra indagine, sfiora le duemila unità. Rispetto al totale della presenza straniera nella provincia di Palermo, 28.496 persone (di cui 13.125 maschi, il 46%, e 15.371 femmine, il 54%), gli immigrati presenti nei territori dei comuni oggetto delle nostre riflessioni rappresentano quasi il 7% del totale. Non si tratta di numeri elevati perché, con l'eccezione della provincia di Ragusa, il maggior numero di presenze straniere in Sicilia è distribuito nelle grandi città. Un altro dato che salta subito all'occhio, osservando la tabella 2, è che anche in questi comuni, come in tutta la re-

gione, le donne rappresentano più della metà della presenza straniera. Con 1100 presenze femminili su 1961 immigrati le donne sono infatti ben il 56%. Pur non essendo in possesso dei dati disaggregati, per questi comuni, sui motivi delle presenze, è possibile ipotizzare che anche in questo caso la maggior presenza femminile riguardi il lavoro domestico e di cura in comuni caratterizzati dall'invecchiamento della popolazione e dall'emigrazione della popolazione più giovane o verso le città per motivi di studio e lavoro o verso altre regioni italiane. Anche in questo caso si potrebbe dunque ipotizzare che le donne straniere ricoprano

**Tabella 2.**  
**Popolazione straniera residente in alcuni Comuni della Provincia di Palermo (1.01.2011)**

	Maschi	Femmine	Totale
Bagheria	154	291	445
Baucina	16	18	34
Bisacquino	5	24	29
Bolognetta	47	47	94
Campofelice di Fitalia	0	0	0
Campoflorito	9	6	15
Cefalà Diana	5	4	9
Chiusa Sclafani	3	9	12
Ciminna	9	15	24
Corleone	45	57	102
Giuliana	3	5	8
Godrano	6	4	10
Lercara Friddi	33	45	78
Marineo	44	34	78
Mezzojuso	26	44	70
Misilmeri	153	118	271
Piana degli Albanesi	112	116	228
Prizzi	12	15	27
Santa Cristina Gela	14	15	29
Termini Imerese	101	139	240
Ventimiglia	15	21	36
Vicari	17	32	49
Villafrati	32	41	73
<b>Totale</b>	<b>861</b>	<b>1100</b>	<b>1961</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat



l'importante ruolo del lavoro di riproduzione e di cura in paesi in cui, come in tutta la regione, la carenza di politiche sociali e di welfare rappresenta un momento drammatico per la vita sociale di queste comunità.

Se poi si confronta la tabella 2 con la tabella 3, che ci informa sul totale della popolazione, e con la tabella 4, che calcola la percentuale della popolazione straniera sul totale della popolazione residente nei comuni oggetto della nostra indagine, si possono fare alcune altre considerazioni. In primo luogo che la popolazione straniera, pur rappresentando solo l'1,06% sul totale della popolazione, è so-

stanzialmente distribuita in maniera proporzionale alla popolazione totale dei comuni dove essa risiede. Le uniche eccezioni sono rappresentate dai comuni di Bolognetta e Villafrati, con una presenza straniera sopra al 2%, e Piana degli albanesi e S. Cristina Gela, dove la presenza straniera è ben oltre il 3%.

In secondo luogo, anche per questi comuni è possibile ipotizzare processi di stabilizzazione di famiglie immigrate, come testimoniato da una significativa presenza di minori anche in questi comuni. Sulla presenza dei minori nei comuni non abbiamo riprodotto tabelle, dato lo spazio a nostra di-

**Tabella 3.**  
**Popolazione residente per sesso in alcuni Comuni della Provincia di Palermo (1.01.2011)**

	Maschi	Femmine	Totale
Bagheria	27369	28967	56336
Baucina	990	1018	2008
Bisacchino	2336	2546	4882
Bolognetta	2018	2078	4096
Campofelice di Fitalia	273	280	553
Campofiorito	653	700	1353
Cefalà Diana	492	522	1014
Chiusa Sclafani	1392	1602	2994
Ciminna	1871	2006	3877
Corleone	5502	5871	11373
Giuliana	1052	1035	2087
Godrano	589	586	1175
Lercara Friddi	3300	3684	6984
Marineo	3352	3439	6791
Mezzojuso	1429	1556	2985
Misilmeri	13894	14180	28074
Piana degli Albanesi	2863	3155	6018
Prizzi	2465	2687	5152
Santa Cristina Gela	474	453	927
Termini Imerese	13504	14198	27702
Ventimiglia	1029	1079	2108
Vicari	1416	1546	2962
Villafrati	1627	1750	3377
<b>Totale</b>	<b>89890</b>	<b>94938</b>	<b>184828</b>

**Fonte: nostra elaborazione su dati Istat**

**Tabella 4.**  
**Percentuale della popolazione straniera sul totale della popolazione in alcuni comuni della provincia di Palermo (1.01.2011)**

	Popolazione residente	Popolazione straniera residente	% popolazione straniera residente su totale popolazione
Bagheria	56.336	445	0,79
Baucina	2.008	34	1,70
Bisacquino	4.882	29	0,59
Bolognetta	4.096	94	2,29
Campofelice di Fitalia	553	0	0
Campofiorito	1.353	15	1,1
Cefalà Diana	1.014	9	0,89
Chiusa Sclafani	2.994	12	0,4
Ciminna	3.877	24	0,62
Corleone	11.373	102	0,90
Giuliana	2.087	8	0,38
Godrano	1.175	10	0,85
Lercara Friddi	6.984	78	1,11
Marineo	6.791	78	1,15
Mezzojuso	2.985	70	2,41
Misilmeri	28.074	271	0,96
Piana degli Albanesi	6.018	228	3,79
Prizzi	5.152	27	0,52
Santa Cristina Gela	927	29	3,13
Termini Imerese	27.702	240	0,87
Ventimiglia	2.108	36	1,71
Vicari	2.962	49	1,65
Villafrati	3.377	73	2,16
<b>Totale</b>	<b>184.128</b>	<b>1.961</b>	<b>1.06</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

sposizione, ma chi volesse può controllare, per i singoli comuni, andando sul sito dell'Istat<sup>10</sup>.

Purtroppo non possediamo i dati relativi alla suddivisione della presenza straniera, nei comuni oggetto del nostro lavoro, per nazionalità e quelli relativi ai settori lavorativi in cui gli immigrati sono inseriti. Si può dunque solo ipotizzare, sulla

<sup>10</sup> Sul sito Istat, all'indirizzo <http://demo.istat.it/>, è possibile controllare i dati sulla presenza straniera nei singoli comuni delle province siciliane suddivisi per sesso ed età.

base dei dati conosciuti a livello regionale e delle grandi città, ma anche sulla base dell'osservazione diretta, per quanto limitata, che sia possibile estendere all'area territoriale su cui ci siamo soffermati ciò che conosciamo sull'immigrazione a livello regionale. Ma si tratta solo di ipotesi di lavoro che richiederebbero ben altra corroborazione con una ricerca empirica appositamente predisposta. Purtroppo la carenza di fondi per la ricerca in ambito universitario e il poco interesse mostrato per la ricerca e l'inchiesta sul territorio da parte degli enti lo-

cali, rendono molto complicato l'approfondimento su questo fenomeno che sta cambiando in profondità il volto sociale ed economico della nostra regione.

I dati fin qui illustrati dimostrano che in Sicilia sono presenti interessanti processi di stabilizzazione della presenza straniera. Tuttavia non va sottovalutato, né dimenticato - come si tende a fare da parte di politici, studiosi, con poche eccezioni, e mezzi di comunicazione - che la mobilità umana verso la nostra isola, alla ricerca di lavoro e migliori condizioni di vita o come terra di passaggio, da oltre un decennio conosce il volto peggiore delle politiche migratorie dentro al processo di globalizzazione.

La Sicilia è infatti divenuta una vera e propria frontiera nella guerra che il capitalismo globale e la cosiddetta *fortezza Europa* combattono contro i migranti, come testimoniano la numerosa presenza di CPTA e la inarrestabile cronaca di morte (vedi Tabella 5) dei migranti naufragati o uccisi - sia dai trafficanti stessi che, non poche volte, a causa di responsabilità precise delle agenzie di controllo - nel Canale di Sicilia.

Il giudizio riservato alla Sicilia, nello spazio politico di controllo delle migrazioni, non sembri esagerato. Basti pensare non solo al numero dei migranti morti nell'attraversamento del canale di Sicilia, le cui tristi statistiche abbiamo appena sopra accennato, ma anche alla evoluzione storica dei centri di permanenza temporanea (CPT) nell'isola.

Istituiti nel 1998 con la cosiddetta legge Turco Napoletano, in particolare l'art.12 della legge 40 del 1998 (divenuto poi art.14 del testo unico), i CPT sono dislocati principalmente nel Sud Italia, proprio a testimonianza dell'argine che si vuole costituire nei confronti dei movimenti di persone dal Sud del mondo. I principali in Sicilia sono stati quelli di Agrigento, Trapani (Serraino Vulpitta), Termini Imerese (provincia di Palermo, sino al 1998), Ragusa, Caltanissetta (Pian del Lago), e il centro di Lampedusa, balzato più volte alle cronache negli ultimi anni (originariamente era un centro di smistamento, la cui natura giuridica non era chiara).

**Tabella 5.**  
**Morti e dispersi nel Canale di Sicilia 1994-2011**

Anno	Morti	Dispersi	Totale
1994	0	2	2
1996	284	19	303
1997	6	0	6
1998	14	2	16
2001	8	0	8
2002	127	109	236
2003	90	323	413
2004	111	95	206
2005	78	359	437
2006	96	206	302
2007	146	410	556
2008	119	1.055	1.174
2009	49	376	425
2010	3	17	20
2011	1822	0	1.822
Totale	2.953	2.973	5.926

**Fonte: FortressEurope<sup>11</sup>**

<sup>11</sup> Si tratta del sito <http://fortresseurope.blogspot.com/>. Fortress Europe è una rassegna stampa, curata dal giovane e bravo giornalista italiano Gabriele Del grande, che dal 1988 ad oggi tiene la memoria dei migranti vittime della frontiera europea.



Successivamente, i centri per immigrati operanti nella regione siciliana sono stati: il “*Serraino Vulpitta*” di Trapani, il CID<sup>12</sup> di Salina Grande (Trapani), “*Pian del Lago*” di Caltanissetta, Pozzallo (Ragusa), il “*Giovanni Paolo II*” di Cassibile (Siracusa) ed infine Lampedusa.

Oggi restano pienamente operanti, con questa funzione, quello di Pian del Lago e il Serraino Vulpitta, mentre Lampedusa, che ha svolto un ruolo cruciale negli ultimi cinque anni, è stata in parte ridimensionata quanto a questa funzione, anche se continua ad operare in un regime di opacità amministrativa e di polizia.

<sup>12</sup> Centro di identificazione. I CID furono istituiti con la legge Bossi-Fini, cioè la legge 189 del 2002.

Abbiamo già discusso altrove<sup>13</sup> il ruolo funzionale svolto dalle politiche di controllo, ed in particolare l'uso dei CPT, sulle migrazioni internazionali relativamente alle esigenze della divisione del lavoro e ai nuovi meccanismi di accumulazione capitalistica, soprattutto nei poli più alti dello sviluppo. L'insieme di queste politiche ha consentito, infatti, quella particolare forma di «inclusione differenziale», e cioè «l'inclusione del salariato etnicizzato – figura proletaria dello straniero interno – nel perimetro del mercato del lavoro»<sup>14</sup> capitalistico attraverso

<sup>13</sup> M. A. Pirrone, *Approdi e scogli. Le migrazioni internazionali nel Mediterraneo*, op. cit., pp. 57-63.

<sup>14</sup> A. Simoncini, *Migranti, frontiere, spazi di confine. I lavoratori migranti nell'ordine salariale*, in “*altreragioni*” n. 10, 2000, p. 27.



*l'inferiorizzazione* del migrante.

Subordinando la presenza del migrante, cioè il permesso di soggiorno, al contratto di lavoro, l'economia capitalistica raggiunge non solo lo scopo di poter avere forza lavoro, anche qualificata, a basso costo, ma anche di poterla di fatto e di diritto ricattare facilmente, pena la caduta del migrante stesso nella condizione di *clandestinità*, ormai considerata reato.

All'interno di questo processo i CPT svolgono una doppia funzione: disciplinamento della forza lavoro - chi non si adegua alle esigenze del mercato del lavoro capitalistico perde ogni diritto - e garanzia della nuova stratificazione sociale globale<sup>15</sup>.

Che questa sia la funzione la-

<sup>15</sup> Z., Bauman, *Una nuova condizione umana*, Milano, Vita e Pensiero 2003 e *La società sotto assedio*, Roma-Bari, Laterza 2003.

tente dei centri, a dispetto della funzione manifesta, cioè la riduzione della migrazione clandestina, è stato ricordato qualche anno fa anche da Monsignor Pittau della Caritas quando ha affermato, relativamente alle migrazioni irregolari, che: «Il trattenimento presso i centri di permanenza temporanea non ha un'efficacia risolutiva e, pur essendo vero che più della metà vengono individuati e rimpatriati, un quinto dei trattenuti viene dimesso dai centri per scadenza dei 60 giorni autorizzati»<sup>16</sup>. Si tenga peraltro pre-

<sup>16</sup> Si veda F. Pittau, *I dati sulla presenza irregolare in Italia*, all'Url: [www.emnitaly.it/down/ev-19-02.pdf](http://www.emnitaly.it/down/ev-19-02.pdf). Sul ruolo svolto dai Cpta come luoghi di disciplinamento della forza lavoro migrante si veda anche I. Gjergji, *Espulsione, trattenimento, disciplinamento. Il ruolo dei CPT nella gestione della forza lavoro clandestina*, in "DEP Deportate, esuli, profughe. Rivista telematica di studi sulla memoria femminile", n. 5-6, 2006, pp. 97-119.



sente che l'arrivo via mare, pur essendo quello che, attraverso i media, viene percepito come il più consistente, in realtà rappresenta una parte minore del totale degli arrivi. La dimensione più ampia infatti è costituita da coloro che passano attraverso i valichi di frontiera e dagli overstayers, cioè coloro che restano dopo la scadenza del visto. Ad ogni modo questa politica non riesce ad arrestare la clandestinità, anzi forse, come sostiene qualche studioso, ne è la *fabbrica*<sup>17</sup>.

La Sicilia appare quasi un paradigma di questi processi, dato che è caratterizzata da un'ampia diffusione dell'economia informale e del lavoro irregolare o sommerso, che favorisce *naturalmente* l'inserimento della forza lavoro migrante - anche non regolare, irregolare o clandestina - in condizione di precarietà e flessibilità. Si può dunque comprendere come la forza

lavoro migrante - qualunque sia la sua condizione: regolare, irregolare o clandestina -, pur in un contesto di debolezza e sottosviluppo economico, svolga un ruolo molto importante in un mercato del lavoro come quello siciliano caratterizzato da *low skill*, elevata segmentazione, ampia flessibilità, quasi assenza di tutela ed anche di sicurezza sul lavoro. Soprattutto nei settori agricolo, edile, quello alberghiero o della ristorazione o il lavoro domestico, settori nei quali l'occupazione regolare è una eccezione anche fra i siciliani.

In virtù di tali processi la Sicilia appare *frontiera* del Mediterraneo e *frontiera* che *disciplina* la forza lavoro immigrata, confermando la tendenza italiana alla segmentazione ed *etnicizzazione* del mercato del lavoro, in modo funzionale ad alcune dinamiche della globalizzazione, contribuendo al razzismo necessario allo sfruttamento dei migranti<sup>18</sup>.

<sup>17</sup> R. Andrijasevic, *Tra Lampedusa e la Libia. Storia di internamenti e deportazioni*, in "Conflitti globali" vol. n. 4, 2007, numero monografico intitolato *Internamenti CPT e altri campi*, pp. 145-155.

<sup>18</sup> M. Mannoia, M. A. Pirrone (a cura di), *Il razzismo in Italia. Società, istituzioni e media*, Aracne, Roma, 2010.